

PICCOLA INDUSTRIA

Baroni: «Priorità a digitale, ambiente, finanza e filiere»

Il nuovo presidente della **Piccola Industria di Confindustria**, Giovanni Baroni, illustra in un'intervista al **Sole 24 Ore** i punti chiave del suo mandato e presenta la sua squadra. Assise entro la prima metà del 2022. — a pag. 25

«Digitale, ambiente, finanza e filiere»

L'intervista. Giovanni Baroni Il nuovo presidente della **Piccola industria di Confindustria** illustra i punti chiave del programma del suo mandato e presenta la squadra che lo affiancherà al vertice dell'associazione - Le Assise entro la prima metà 2022

Nicoletta Picchio

Transizione ambientale e digitale: sono le grandi trasformazioni che le imprese si trovano ad affrontare. E per farlo devono diventare più forti, mettendosi in rete, allargando le filiere. Utilizzando strumenti finanziari ad ampio raggio, da Elite al fintech, e non rivolgendosi solo agli istituti di credito, per trovare risorse da investire e per rafforzare il patrimonio.

Giovanni Baroni, neo presidente della **Piccola industria di Confindustria**, ha messo nero su bianco il programma del suo mandato, 2021-23. E ieri, nel Consiglio centrale, è stata nominata la squadra che lo affiancherà. Un primo obiettivo è a brevissimo termine e lo ritiene fondamentale per la sua azione: organizzare al più presto, entro la prima metà del prossimo anno, le Assise della Piccola. L'ultima volta si tennero nel 2011 a Bergamo, in abbinamento con le Assise di **Confindustria**: una chiamata a raccolta dell'ossatura dell'imprenditoria italiana «per ascoltare i suoi bisogni, i problemi con cui deve combattere nella vita quotidiana, sul territorio». Per Baroni «c'è bisogno di un nuovo momento identitario forte, che faccia perno sui nostri valori, per favorire il confronto tra le imprese e con la nuova presidenza. Immagino un momento fisico ma anche una parte digitale, che vada oltre lo streaming e realizzi un dialogo interattivo, per coinvolgere il territorio».

Digitale, ambiente, finanza, filiere: un'azione ad ampio raggio. Il mondo delle Pmi è pronto e ha voglia di cambiare?

Le piccole e medie imprese italiane non sono quelle di dieci anni fa. Dopo la crisi del 2008 hanno rafforzato il patrimonio, sono diventate più

digitali, più presenti all'estero. Per questo sono riuscite a sostenere la crisi dovuta alla pandemia. Ma ora si trovano davanti a sfide importanti, a partire dalla transizione ambientale su cui, per realizzare i necessari investimenti, si sono indebitate. È vero che viviamo una fase di crescita dell'economia, ma si tratta di un rimbalzo, con molte ombre, dall'inflazione, all'aumento delle materie prime e dei prezzi dell'energia.

La sfida ambientale è quella più complessa: obiettivi troppo ambiziosi?

Gli obiettivi sono corretti e li condividiamo, è la modalità e la tempistica per raggiungerli che non sono corrette. La piccola impresa rischia di pagare il prezzo più alto. Prendiamo la decisione di abolire il motore endotermico entro il 2035: sono moltissime le Pmi che lavorano nell'automotive e che si troveranno spiazzate, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro. In un'ottica di investimento il 2035 è domani. Bisogna approfondire molti temi prima di prendere decisioni di questa portata e accompagnarle con un piano di politica industriale e di formazione del personale adeguati, perché si creeranno posti di lavoro, ma nel frattempo altri se ne perderanno. E poi occorrono risorse. In questo contesto poi, di cui ricerca e tecnologia sono gli assi portanti, stupisce ancora di più, aver abbandonato il patent box, strumento usato da molte pmi.

Di pari passo c'è la trasformazione digitale...

La ritengo più un'opportunità che una minaccia, ma serve prima di tutto un salto culturale: la trasformazione digitale è velocissima, occorre accelerare sulla formazione e sulle competenze. Formazione in azienda, collegamento tra scuola e lavoro, una comunicazione verso i giovani per rendere attrattive le Pmi come sbocco professionale.

Per raggiungere questi obiettivi

c'è bisogno di strumenti: aumentare i rapporti di filiera è una strada?

È uno dei temi prioritari del mio programma. La filiera è il primo driver di crescita: andremo sul territorio, con road show, per fare da ponte tra le Pmi, avvicinare i capo filiera perché allarghino il raggio dei propri rapporti. Si tratta di un processo importante, che va stimolato, da cui dipenderà gran parte della crescita delle imprese e del paese.

Servono risorse: non solo banche quindi?

Bisogna aprire il capitale per rafforzare il patrimonio. Programma Elite, con Borsa Italiana, quotazione all'EURONEXT GROWTH e aprirsi al mondo del fintech. Occorre guardare a tutti gli strumenti di liquidità che abbiamo a disposizione, con una maturità maggiore rispetto al passato.

Dalla legge di bilancio si aspettava altro?

Non ci sono le misure necessarie alla crescita, anzi, sono stati tolti strumenti che funzionavano. E non c'è nulla per le fasce che hanno sofferto di più: giovani, donne. Sul fisco poi, avevamo proposto di indirizzare tutte le risorse al taglio contributivo del cuneo fiscale, destinandone 2/3 ai lavoratori e 1/3 alle imprese, e invece è stata operata una scelta che avrà effetti decisamente minori rispetto alla nostra proposta. Dobbiamo essere messi nelle condizioni di competere per consolidare la crescita: sono le imprese a creare benessere e occupazione e, se crescono le imprese, cresce il paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SQUADRA

I vicepresidenti

Andrea Bonfanti (Innovazione, Ricerca e Sviluppo); Mirko Bragagnolo (Filiere); Antonio Braia (Capitale Umano e Formazione); Teresa Caradonna (ESG e valore sostenibile); Paolo Errico (Innovazione e Transizione Digitale); Pasquale Lampugnale (Economia, Credito, Finanza e Fisco); Mauro Natale (Lavoro e welfare); Giuseppe Ranalli (Economia del mare); Gianluigi Zaina (Internazionalizzazione).
Attribuite deleghe specifiche: Alvisè Biffi (Cybersecurity); Alberto Biraghi (Logistica e Trasporti); Daniele Diano (Europa); Stefano Francesconi (Transizione Energetica); Paolo Gerardini (Legalità); Renato Goretta (Cultura e Responsabilità sociale di impresa). Completa la squadra Monica Talmelli, direttore de L'Imprenditore.



Piccola industria. Giovanni Baroni